facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Cause beatificazione di Berlinsani e Moroni: chiude fase diocesana

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

«Cannabis light», un segnale chiaro

Non sono ancora note le motivazioni con cui la Corte di Cassazione ha sancito giovedì il divieto della vendita di prodotti derivati da "cannabis light". Ma lo stop è chiaro. E ci si dovrà fare i conti. Soprattutto a livello culturale, educativo. Un anno fa – sugli effetti del principio attivo delle infiorescenze femminili della canapa sativa – si era espresso il Consiglio superiore di sanità, affermando che la pericolosità di tali prodotti «non può essere esclusa». Ora arriva il pronunciamento giudiziario. Immediato l'apprezzamento delle comunità di recupero e dell'associazionismo, soddisfatte per una sentenza che «pone fine a una legalizzazione mascherata». Caos nei negozi – un migliaio in tutta Italia – che vendono questi prodotti, e disorientamento in un settore che nel 2018, secondo alcune stime, ha portato a un giro d'affari di 150 milioni di euro, ma dalla Corte di Cassazione viene un segnale forte. Niente più vendita o cessione di quei prodotti «salvo che siano in concreto privi di efficacia drogante». Soprattutto per i giovani merita una profonda riflessione. Non prendere alla leggera l'uso di queste sostanze, che possono provocare danni al sistema nervoso centrale e possono essere l'anticamera verso sostanze stupefacenti dagli effetti più pesanti. Uno stop che può evitare di mandare vite in fumo. **(A. Z.)**

EDITORIALE

Con lo Spirito per ascoltare il grido dei piccoli

di Giuseppe Midili *

È la sera di Pasqua, una sera di gesti nel cenacolo, dove per la paura le porte sono chiuse come i cuori. Il Maestro entra e mette in fuga i dubbi, i timori, le domande. Poi soffia sui discepoli: invia un'aria nuova, inaugura un tempo nuovo in cui non c'è posto per un rimprovero sul tradimento e la fuga; non si rinfaccia il dolore subito e il sacrificio della vita, perché l'amore sovrasta tutto, copre tutto. Incapaci di pronunciare qualsiasi parola, immobili e felici, gli apostoli tacciono e accolgono il dono soffiato su di loro: «Ricevete lo Spirito Santo». Gesù aveva parlato dello Spirito molte volte ai discepoli, li aveva istruiti sul distacco da lui, su quello che sarebbe accaduto: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16). Ed ecco ora dopo la risurrezione si compie la promessa, il Maestro soffia su di loro e lo Spirito che aleggiava sulle acque della creazione viene e rimane per sempre. Finalmente anche su loro, poveri e semplici seguaci di Gesù, deboli e dubbiosi, spira il sussurro della brezza leggera che Elia aveva sperimentato sul monte; anche su loro scende lo Spirito Santo come su Maria, che vide compiersi in lei la potenza dell'Altissimo; lo Spirito li ricolma come Zaccaria che profetò su Gesù dopo la nascita di Giovanni; è lo Spirito che riempì Elisabetta quando accogliendo la Madre del Signore la riconobbe benedetta e beata. Lo Spirito nella Pentecoste della Chiesa viene su di noi oggi perché fu dato in dono a loro; allo stesso modo di Elia, di Maria, di Zaccaria ed Elisabetta, noi oggi diventiamo i profeti, i discepoli, i seguaci, noi siamo coloro che Dio sceglie come protagonisti del Suo agire a Roma per attuare il suo progetto di salvezza. Gesù prega il Padre per noi ed Egli ci dona colui che è chiamato perché stia accanto, dal greco "para–kaleo", o con la formulazione latina "ad–vocato", chiamato da Gesù a stare presso di noi. La volontà del Padre e del Figlio è determinata, non ammette dubbi e ripensamenti: nessuno è solo, nessuno è abbandonato, nessuno è isolato, emarginato ed escluso, perché colui che è invocato accanto viene e rimane per sempre, sostiene, accarezza con il suo soffio creatore, mostra il suo volto, stende la sua ombra e copre con la sua brezza. Dalla effusione dello Spirito nasce la Chiesa, popolo scelto da Dio che si evangelizza, cioè riconosce gioiosamente quelle molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa (Eg 117). Nella vigilia di Pentecoste una rinnovata effusione dello Spirito sarà l'esperienza culminante della diocesi di Roma, radunata in piazza San Pietro con Papa Francesco, avvolta dall'abbraccio simbolico del colonnato che esprime la vicinanza del Paraclito, illuminata dalle torce che simboleggiano i sette doni, convocata come comunità in festa, che canta e loda il risorto, interrogata e rigenerata dalla Parola per mettersi sempre alla sequela del Cristo, memore della sua storia e della Grazia che la ricolma ogni giorno, consapevole e lentamente curata dalle sue malattie spirituali per mezzo del balsamo dello Spirito, missionaria tra la gente. Spogliata delle sue strutture pastorali autosufficienti che generano false certezze e clericalismo, per essere capace di ascoltare il grido dei piccoli, «che spesso è dolore e sogno di un "Altrove", in cui si manifesta il bisogno della salvezza», ci diceva il Papa il 9 maggio. Pellegrina per le strade con Maria avvocata nostra, prima discepola del Signore che a tutti manifesta l'amore divino e sotto il cui manto questa città ha trovato grazia e rifugio. Venga ancora il sigillo del Paraclito sulla diocesi di Roma, stia accanto a noi nell'ora salvifica della nostra storia comunitaria e personale e rinnovi i cuori.

** direttore Ufficio liturgico diocesano*

il messaggio. Il Papa per la Giornata del migrante: «Non escludere»

«Gli ultimi al primo posto» Il vero motto del cristiano

di Federica Cifelli

Si apre con una breve analisi geopolitica il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, prevista il 29 settembre, sul tema "Non si tratta solo di migranti". «Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità – scrive nel messaggio presentato lunedì –; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati».

Lo sviluppo economico porta con sé la tendenza a «un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza"». In questo scenario «i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali».

Nelle parole del Papa, «l'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto». Al contrario, «la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità», prosegue. «Interessandoci di loro – è la tesi di Francesco – ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti».

Il Pontefice ne è convinto: «Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Il timore è legittimo, il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti». Per Bergoglio «il progresso dei nostri popoli dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita». Ancora una volta, «non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità», incalza Francesco.

Nel Messaggio l'esortazione forte a «non escludere nessuno», in un contesto sempre più «elitista e crudele con gli esclusi». I Paesi in via di sviluppo, denuncia Francesco, «continuano a essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese – prosegue – sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si lasciano le "briciole" del banchetto».

«Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!"». La Chiesa "in uscita" disegnata dal Pontefice, al contrario, «sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi». Con l'obiettivo dello «sviluppo vero»: quello che «si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo».

"Accogliere, proteggere, promuovere e integrare". Francesco ribadisce che la risposta alla sfida delle migrazioni si riassume in questi 4 verbi, che «non valgono solo per i migranti e i rifugiati ma esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati».

Solo così «contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti». Ancora una volta, «non si tratta solo dei migranti ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana». I migranti, sottolinea il Papa, «ci aiutano a leggere i segni dei tempi. Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione». Di qui l'invito a «vedere nel migrante e nel rifugiato un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo».

l'appuntamento

La veglia di Pentecoste sabato con Francesco

Sabato 8 giugno, alle ore 18, il Papa presiederà la veglia di Pentecoste con la diocesi di Roma. Dopo la celebrazione l'icona di Maria Salus Populi romani sarà riaccompagnata processionalmente a piazza di Porta Capena, da dove partirà il pellegrinaggio notturno per il santuario della Madonna del Divino Amore.

I biglietti per l'accesso a piazza San Pietro possono essere ritirati da domani al 6 giugno, in base alla prenotazione effettuata in precedenza, presso la Segreteria generale del Vicariato (secondo piano del Palazzo Lateranense; stanza 40), nei seguenti orari: lunedì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30; martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.30. Al termine dei giorni indicati non sarà possibile assicurare l'esaudimento completo delle domande.

Giovani e lavoro, solo il 40% ha la stabilità

di Mariaelena Iacovone

«Il lavoro dovrebbe essere segno di stabilità, ma soprattutto dovrebbe essere umanizzante. I ragazzi hanno diritto a una vita dignitosa». Lo ha detto monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Sud, a margine del suo intervento in occasione della presentazione della ricerca "LavOro… nonostante tutto – Indagine sui giovani romani tra aspirazioni e realtà", i cui risultati sono stati esposti giovedì mattina alla Camera di Commercio di Roma. «La società civile e cristiana dovrebbe iniziare a fare un discernimento sulla questione e avere come priorità i giovani», ha aggiunto il presule, sottolineando che «il lavoro per tutti in una prospettiva di integrazione e solidarietà è il solo che può aiutare a superare difficoltà e conflitti». I giovani romani aspirano a stabilità e sicurezza economica, ma il loro atteggiamento rispetto al lavoro in deroga è di sostanziale accettazione. Questo il ritratto della nuova generazione tracciato dallo studio condotto su un campione di 1058 ragazzi tra i 18 anni e i 35 anni e realizzato dalle Acli Provinciali di Roma in collaborazione con l'Istituto di ricerche educative e formative (Iref) delle Acli nazionali, nell'ambito del progetto "Generare Futuro". «Questa ricerca ci consegna un dato preoccupante: cresce la categoria dei poveri che lavorano. Non si tratta di numeri ma di storie vissute ogni giorno», ha spiegato Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia. «Tuttavia, dallo studio emerge anche una grande speranza – ha aggiunto Borzì –: i giovani, nonostante tutto, sono sicuri di farcela e hanno un'alta percezione di se stessi. Non cercano assistenzialismo, ma vogliono costruire il proprio futuro e vivere le proprie opportunità». Anche in una grande città come Roma i tassi di inoccupazione e precarietà giovanile hanno raggiunto livelli che non è esagerato definire drammatici. Dalla ricerca emerge, infatti, che il 30,3% dei giovani romani risulta essere inoccupato, il 28,6% lavora saltuariamente, mentre il 41,2% dichiara di essere un lavoratore full–time. «Sempre più spesso i giovani si trovano a cavallo tra essere dentro e fuori il mercato del lavoro. Questo è lo scenario di oggi», commenta Gianfranco Zucca, ricercatore Iref. Un'emergenza, quella lavorativa, che assume connotati sempre più preoccupanti: il desiderio di una piena indipendenza economica viene spesso disatteso (il 39,2% del campione dipende totalmente dalla famiglia di origine), mentre si riducono le possibilità di una realizzazione personale. Eppure, quando pensano al proprio presente e futuro, i giovani non si scoraggiano. «Un risultato interessante che emerge è che il lavoro manuale rappresenta un'alternativa come le altre per i giovani, a patto, però, che sia equamente retribuito», precisa Zucca. Risulta, quindi, essere superata la tradizionale opposizione tra mestieri e professioni, tanto che il 50,2% degli intervistati si dichiara disponibile ad imparare un lavoro manuale. «Un'altra questione fondamentale è il ruolo centrale che hanno le esperienze lavorative pregresse – prosegue –. I giovani hanno bisogno di fare esperienze nel mercato del lavoro per imparare a conoscerne difficoltà e opportunità».

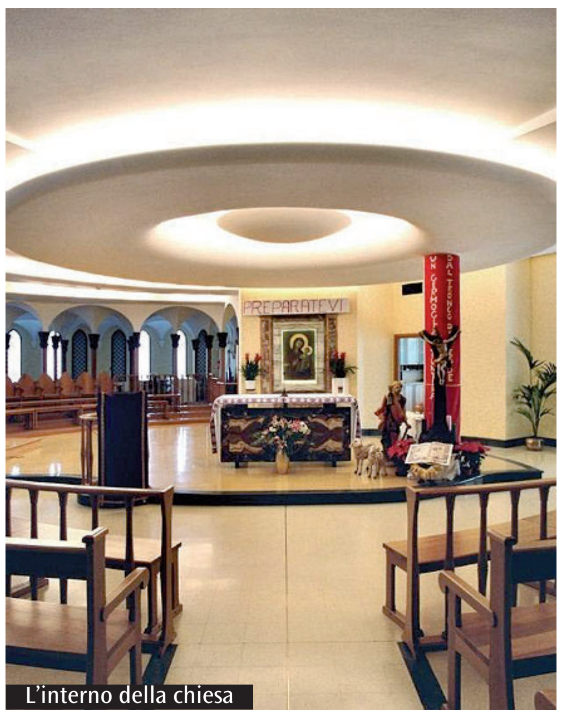
Una ricerca delle Acli conferma che il desiderio di indipendenza economica viene spesso disatteso Ruzza: diritto a una vita dignitosa

Santa Maria Mater Dei, i 65 anni della Madonnina

La statua fu collocata sul colle di Monte Mario come compimento del voto popolare per la fine della seconda Guerra mondiale

DI MICHELA ALTOVITI

È avvenuta in occasione della festa della Madonnina, ieri, la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia Santa Maria Mater Dei, alla Camilluccia. «La statua di Maria "Salus populi romani", che dal punto più alto di Monte Mario guarda e benedice la città – spiega il parroco don Flavio Peloso, che guida la comunità da tre anni –, fu collocata sul colle di Monte Mario come compimento di un voto popolare, durante la seconda Guerra mondiale, promosso dagli orionini, cui questa comunità era ed è affidata, e incoraggiato da Pio XII, per il quale si raccolsero oltre un milione di firme». La "Madonnina", una statua di rame dorato alta 9 metri che poggia su un piedistallo alto 18, è uno dei simboli della storia recente di Roma: la liberazione della città avvenne il 4 giugno 1944 con l'esercito tedesco che lasciò la Capitale incrociandosi con l'esercito alleato che vi entrava, senza alcuna forma di violenza. «I documenti storici testimoniano quanto è avvenuto – dice ancora il religioso – ma la modalità con cui si realizzò la liberazione, rapida e pacifica, fece pensare al "miracolo", a una speciale protezione di Maria». I festeggiamenti, accompagnati dalla Banda musicale della Città di Fiano Romano, si sono aperti con una breve processione fino al Piazzale della Madonnina dove, in uno scenario suggestivo, è stata celebrata la Messa solenne; quindi l'atto di affidamento e l'omaggio floreale alla Madre con una grande corona di fiori posta sulla cima della torretta e la festa con un momento conviviale condiviso. Tanti i fedeli che hanno preso parte alla cerimonia, soprattutto tante le famiglie con i bambini che «sono un punto forte e bello della nostra vivace comunità – riferisce Andrea, catechista da 15 anni –: è alta la partecipazione al sacramento della Comunione e questo grazie al coinvolgimento dei genitori nel percorso formativo». Ogni domenica, infatti, dopo la Messa dedicata della 10.30, «gli spazi della parrocchia, interni ma anche esterni con il giardino recintato, ci consentono di fare colazione insieme e di rimanere a dialogare creando un gruppo coeso che cammina insieme nell'educazione dei più piccoli». Sono 80 i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione domenica scorsa. Dopo il sacramento, «per non disperdere le adesioni e la partecipazione fino al percorso degli anni successivi in preparazione alla Cresima – aggiunge –, abbiamo attivato da quest'anno pastorale un anno di transizione in un sistema di continuità e lavoriamo con i bambini sulla storia sacra anche con giochi e attività». Sono invece una quarantina gli adolescenti che si stanno preparando a ricevere la Cresima: «Per loro, suddivisi in due gruppi, il cammino dura due anni – dice Emanuela, catechista da sei anni e membro di un'équipe che con il parroco programma gli itinerari formativi – nei quali cerchiamo di coinvolgerli trattando temi di attualità o comunque vicini alla loro vita, aprendoci ad una visione ecumenica e al mondo delle missioni». La parrocchia è molto attiva sul fronte della carità, con il Centro di ascolto della Caritas che provvede alla distribuzione di pacchi alimentari e vestiario; sostiene inoltre a distanza venti studenti del Madagascar, ospiti di una missione locale gestita dai padri Orionini.



L'interno della chiesa

Conclusa venerdì la fase diocesana della causa di beatificazione di padre Berlinsani e di madre Moroni. Libanori: sono di esempio in un mondo che sembra lasciare indietro proprio i più fragili

Cosimo e Anna amici dei poveri

DI ROBERTA PUMPO

«L'accoglienza e la cura che Anna e Cosimo avevano in particolare nei confronti dei più deboli non possono non essere di esempio in un mondo che sembra lasciare indietro proprio gli elementi più fragili della società». Il vescovo ausiliare del settore Centro, Daniele Libanori, descrive così la vocazione missionaria di padre Cosimo Berlinsani e madre Anna Moroni, fondatori

La vocazione missionaria dei fondatori della congregazione delle Oblate del Santissimo Bambino Gesù, che avevano a cuore l'educazione umana e cristiana dei giovani

della Congregazione delle Oblate del Santissimo Bambino Gesù, per i quali si è conclusa l'inchiesta diocesana delle cause di beatificazione e canonizzazione aperta il 5 giugno 2015. Due figure grazie alle quali si scopre che «in questa Chiesa nella quale è facile riconoscere le rughe c'è anche tanta santità», ha detto Libanori. Il rito si è svolto venerdì mattina nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, alla presenza dei membri del Tribunale diocesano monsignor Slawomir Oder, delegato episcopale, monsignor Giuseppe D'Alonzo, promotore di giustizia, Marcello Terramani, notaio attuario. Nati e vissuti nel Seicento, i due religiosi «pieni di Dio e premurosi nei confronti dell'umanità», compresero che il futuro della Chiesa e della società «era ed è, ancora oggi, l'educazione umana e cristiana dei giovani – ha rimarcato il vescovo –. Mostrarono che è possibile una comunità che accoglie. Hanno preso sul serio il Vangelo, vissuto quotidianamente per conformarsi pienamente con esso, tramite la pratica costante, gioiosa e piena, delle virtù». Padre Cosimo Berlinsani, sacerdote professo dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, fu per trent'anni parroco a Santa Maria in Campitelli. «Si distinse per pietà e zelo», ha affermato Libanori ricordando che nel 1656, quando ci fu un'epidemia di peste «servì gli ammalati rischiando la vita». Nel 1649 assunse la direzione spirituale di Anna Moroni la quale, ispirata anche dall'opera redatta dallo stesso Berlinsani "La nutrice spirituale ovvero modo di allevare e far crescere spiritualmente Gesù Bambino nel proprio cuore", istituì a palazzo Serlupi una scuola per le ragazze disagiate affinché fossero istruite. Si andava delineando la Congregazione delle Suore Oblate del Santissimo Bambino Gesù, per le quali padre Cosimo scrisse la prima regola di vita. «In questa attività – ha spiegato il vescovo Libanori – sopportò dissensi e persecuzioni persino dai suoi confratelli e superiori, che accolse con carità e obbedienza». La Serva di Dio Anna Moroni, orfana di entrambi i genitori, crebbe nel collegio del Santo Spirito. Desiderosa di consacrarsi, chiese ai religiosi della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio a Campitelli di seguirla nel suo cammino spirituale dove conobbe padre Cosimo. Per il vescovo i due religiosi si sono distinti perché «non hanno abbassato lo sguardo e non sono passati oltre l'umano, ferito nel corpo e nello spirito. Hanno letto con gli occhi della fede i segni dei tempi e risposto con creatività alle necessità della Chiesa. Hanno dunque proposto quella "fantasia della carità" che non conosce limiti». Postulatore della causa di padre Cosimo è padre Davide Carbonaro, parroco a Santa Maria in Portico in Campitelli proprio come lo fu Berlinsani circa quattrocento anni fa: «Padre Cosimo – ha rimarcato – si abbassava e faceva un passo indietro per far emergere Anna».

Il vescovo Libanori con il notaio Terramani (foto Gennari)

giovani

Al Seminario Minore la notte di preghiera prima degli esami

Il prossimo 6 giugno dalle 19 alle 21 circa si terrà una veglia di preghiera per i ragazzi che dovranno affrontare gli esami di terza media e quinto superiore al Pontificio Seminario Romano Minore. L'iniziativa è pensata in collaborazione con Ufficio scuola del Vicariato di Roma, Servizio diocesano per la pastorale giovanile, Azione cattolica, Scout e Centro oratori romani. «Ragioneremo sul dono della fortezza nella prova e rifletteremo su come gli esami, prime prove nella vita, siano un trampolino di lancio verso la realizzazione dei sogni», sottolineano gli organizzatori. Al momento di preghiera sono invitati anche gli insegnanti e i genitori degli alunni.

De Donatis: «Madre Clelia donna dal cuore aperto a tutti»

Nella celebrazione per i 125 anni delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù il cardinale vicario ricorda la fondatrice, beatificata il 3 novembre scorso I suoi resti mortali esposti alla venerazione dei fedeli nella chiesa annessa alla casa generalizia Oggi l'istituto è presente in 4 continenti, 15 nazioni e conta 950 religiose

Il 30 maggio 1894 Clelia Merloni fondò le Apostole del Sacro Cuore di Gesù, grazie al patrimonio lasciatole in eredità dal padre. Oggi l'istituto è presente in quattro continenti, 15 nazioni e conta 950 religiose. Giovedì sera, nella chiesa di Santa Margherita Maria Alacoque, annessa alla casa generalizia della congregazione, dove i resti mortali della fondatrice sono esposti alla venerazione dei fedeli, il cardinale Angelo De Donatis ha celebrato la Messa per i 125 anni di fondazione e dei 25 anni della Grande Famiglia del Sacro Cuore, della quale fanno parte 5mila laici, 300 dei quali nella diocesi di Roma. Il cardinale ha ricordato che la celebrazione è stata preparata dalla beatificazione di madre Clelia, avvenuta il 3 novembre scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano. «La sua vita è iscritta nella storia di questi 125 anni della vostra famiglia religiosa», ha detto. Madre Clelia fu vittima di calunnie che la portarono alla destituzione dal governo e addirittura per dodici anni l'allontanamento dall'istituto da lei fondato, nel quale fu riammessa nel 1928, due anni prima della sua morte avvenuta a Roma il 21 novembre 1930. Ma ha saputo vivere quelle tribolazioni «alla luce del mistero pasquale – ha proseguito De Donatis –. La sua fede e l'ardente amore per Dio e il prossimo hanno permesso che lì dove umanamente parlando il suo itinerario sarebbe dovuto finire, per lei fu occasione per intraprendere un nuovo e fecondo percorso di servizio e di amore». Ancora, il porporato ha definito madre Clelia «la donna dal cuore aperto a tutti» specie ai malati, ai poveri e ai sofferenti. «La vera santità – ha rimarcato De Donatis – è contagiosa, incoraggia, sostiene, inqueta e spinge a cercare le nuove vie per testimoniare l'amore».

Roberta Pumpo

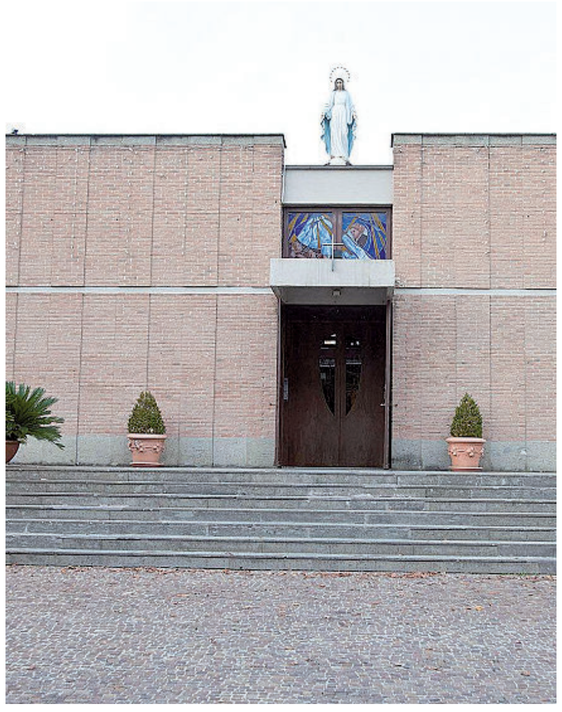
Santi Marcellino e Pietro, la cura delle relazioni

Il parroco: lavoriamo per una comunità sempre più unita Gemellaggio con la Cattedrale di Port-Louis a Mauritius

Impegno costante accanto alle famiglie, agli anziani soli e alle povertà. La pastorale della parrocchia Santi Marcellino e Pietro al Laterano passa attraverso la cura delle relazioni. «Organizziamo numerose attività per incentivare l'aggregazione al fine di costruire una comunità sempre più unita», afferma il parroco don Giuseppe Ciucci, da tredici anni alla guida della chiesa di via Merulana. Oggi la Messa delle 11 è celebrata dal cardinale vicario Angelo De Donatis che visita la parrocchia per la festa dei santi martiri Marcellino e Pietro, sacerdote il primo ed esorcista il secondo, decapitati durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Per l'occasione i bambini del catechismo hanno allestito una recita sulla natività e la resurrezione di Cristo, mentre i giovani della comunità mauriziana hanno preparato l'esibizione di danze tipiche in abiti tradizionali.
La parrocchia è infatti gemellata con la cattedrale di San Luigi della diocesi di Port–Louis di Mauritius, nell'Oceano Indiano. «In chiesa abbiamo un busto marmoreo in memoria del beato Giacomo Laval che si dedicò all'evangelizzazione dell'isola a largo dell'Africa – dice don Giuseppe –; inoltre fa parte del territorio parrocchiale anche la casa generalizia delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso di fondazione mauriziana. Per questo durante l'anno organizziamo numerosi incontri con la comunità mauriziana che vive a Roma». Il gruppo della Legio Mariae, composto da una decina di donne, si occupa degli anziani soli e ammalati. Offrono assistenza domiciliare leggera attraverso visite periodiche e aiuto nelle piccole faccende una ventina di over 75. «Un gruppo molto attivo anche se formato da donne non più giovanissime – aggiunge il sacerdote –. Desiderano rendersi utili per non far sentire abbandonati gli anziani del quartiere per i quali fanno la spesa, acquistano medicinali o sbrigano pratiche burocratiche». La parrocchia è frequentata da numerose giovani famiglie per le quali sono stati organizzati incontri mensili che si tengono la domenica dopo la Messa. «Pranziamo tutti insieme – spiega don Giuseppe –; poi alterniamo catechesi con incontri tematici sulla genitorialità, sul rapporto con i figli adolescenti, su come gestire le nuove tecnologie e l'uso di internet». I bambini del catechismo, un centinaio circa, dal lunedì al venerdì pomeriggio animano il campetto parrocchiale mentre l'oratorio è attivo il sabato e la domenica. Il parroco plaude al lavoro degli animatori che «si impegnano egregiamente e non perdono occasione per mettersi al servizio in attività di animazione ludica e formativa per i più piccoli». Organizzano laboratori teatrali, di musica e canto. Per quel che riguarda l'aspetto caritativo, gestito dal diacono Paolo Cinguino e dalla moglie Simonetta, la chiesa interagisce con le altre parrocchie e gli istituti religiosi della V prefettura. La comunità parrocchiale organizza la raccolta alimentare in Avvento e in Quaresima e i pacchi viveri sono destinati alla casa provincializia delle Piccole sorelle dei poveri in piazza San Pietro in Vincoli, che ospita anziani soli e senza reddito. Alcuni parrocchiani sono inoltre impegnati in servizio di volontariato presso la mensa della Caritas a Colle Oppio.

L'interno della chiesa

Roberta Pumpo



A Santa Bernadette l'accoglienza in primo piano

di **Salvatore Tropea**

Una realtà giovanile, animata soprattutto dalle attività per i ragazzi, ma con uno sguardo anche alle persone più anziane e all'accoglienza verso i migranti. Una vocazione poliedrica quella della parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, a Colli Aniene, che in questi giorni ha ospitato le reliquie della santa (che, nel 1858, vide l'Immacolata Concezione a Lourdes) e ha ricevuto, per l'occasione, la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Sono molte – spiega il vice parroco don Mattia Pica – le attività pastorali che svolgiamo, con un'attenzione particolare verso i ragazzi, poiché il quartiere, nato negli anni '70, è popolato da molte famiglie giovani». Innanzitutto la parrocchia propone ogni domenica, «e soprattutto in estate per circa quattro–cinque settimane, l'oratorio – racconta don Pica – e sulla scia dell'associazione Nova Familia, rappresentiamo un punto di riferimento per i giovani per trascorrere le giornate in compagnia». L'associazione, infatti, è nata nei decenni passati per sopperire alla mancanza di strutture adeguate e locali di svago per i ragazzi, ed oggi continua ad occuparsi «principalmente di attività sportive, ludiche, ricreative, di musica, pittura, ma ha anche un corso di lingua inglese». In particolare nelle serate d'inverno, spiega il sacerdote, «il quartiere offre poco ai giovani e la parrocchia è un luogo per incontrarsi, socializzare, stare insieme». L'altra vocazione ormai consolidata della parrocchia di Santa Bernadette è rappresentata dalle attività per e con gli anziani. Con il gruppo "Stanza insieme per" i sacerdoti, guidati dal parroco don Paolo Iacovelli, i collaboratori e gli animatori offrono «compagnia e un punto di ritrovo agli anziani del quartiere», spiega don Mattia. Le attività coinvolgono i parrocchiani con dibattiti, proiezioni di film e una volta al mese, di domenica, «si fa un grande pranzo tutti insieme per festeggiare i loro compleanni». Mondo giovanile e cura per gli anziani, e una concreta solidarietà. Nel territorio della parrocchia «è presente – spiega don Pica – un appartamento con una famiglia di migranti, la terza che viene ospitata da quando Papa Francesco disse di volere una Chiesa in uscita e che apra le porte per l'accoglienza». Anche all'interno della struttura di Santa Bernadette c'è uno spazio, nell'oratorio, che con l'aiuto della Croce Rossa «è adibito all'ospitalità breve, quindi massimo tre mesi, per chi si trova in difficoltà, sia italiani che stranieri», sottolinea il vice parroco. Un'accoglienza che vive momenti di condivisione per tutta la comunità, con il «pranzo solidale organizzato ogni prima domenica del mese». Intanto, in queste settimane grande fermento per la festa patronale e per l'arrivo delle reliquie della santa, che in queste settimane sono in pellegrinaggio per tutta Europa e in particolare in Italia, per celebrare il 175° anniversario della sua nascita ed il 140° della morte. Due le tappe a Roma, la prima conclusasi appunto ieri, quando le reliquie hanno lasciato la parrocchia di Santa Bernadette e sono state trasferite in quella di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia. A Colli Aniene l'arrivo delle reliquie «è stato accolto con grande entusiasmo da tutta la comunità», come racconta Giuseppe Cosentino, collaboratore della parrocchia. Un'occasione che ha permesso anche l'incontro «con altre parrocchie intitolate a Santa Bernadette presenti su tutto il territorio del Lazio», che hanno avuto la possibilità di recarsi nella nostra parrocchia «per celebrare e pregare davanti alle reliquie».

Al corso promosso dal Centro Astalli, l'appello per il ritorno a una ricerca del bene comune
Ripamonti: «La sfida dell'inclusione in un'Europa plurale non mette a rischio la democrazia»

La politica e l'egoismo No alla logica dei muri

di **Michela Altoviti**

Tre giorni dopo la conclusione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, mercoledì, alla Pontificia Università Gregoriana ha avuto luogo il terzo incontro del corso di formazione "Europa – Futuro Plurale", promosso dal Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati. «La partecipazione al voto dei cittadini europei è stata pari al 50% – ha detto nel suo saluto iniziale padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli – anche se i dati italiani indicano una flessione verso l'astensionismo che ci dice come la democrazia e il suo esercizio non siano affatto scontati ma vadano costruiti ogni giorno». Ancora: «A sollecitarci, oggi, è in particolare la sfida dell'inclusione e del coabitare, cioè vivere insieme con regole comuni in un'Europa plurale che non mette affatto a rischio la nostra democrazia; sono invece isolamento e chiusura che ci condannano all'irrilevanza internazionale». Anche per il magistrato Francesco Cananzi «c'è bisogno di lavorare per raccogliere davvero, e soprattutto per custodire e proteggere, l'eredità di un'Europa unita che abbiamo ricevuto dai padri fondatori», declinando in modo nuovo «la parola "politica" che, sporcandoci le mani, dobbiamo riportare ad essere "ricerca del bene comune"» mentre oggi domina «una visione egoistica del potere politico che conduce a una giustificata crisi di fiducia nelle istituzioni». Da qui l'invito a essere parte attiva «nei luoghi propri della democrazia» e non solo nella rete, «dove vige la logica dell'aut–aut – ha detto ancora il magistrato – e dove si pensa unicamente ad avere ragione senza lasciare spazio al confronto e allo sviluppo del pensiero logico né al ragionamento». Inoltre, «per riconoscere la vocazione all'impegno politico anche come cristiani – ha esortato Cananzi –, è alla Costituzione che bisogna ispirarsi, per saper declinare in modo laico i principi democratici anche guardando alla lezione di De Gasperi, Adenauer e Schuman, i tre padri fondatori dell'Europa unita, tutti e tre cristiani». Un invito a ripensare tempi e modi della democrazia, «ritrovando contenuti e spessore», è arrivato anche da Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica: «Abbiamo bisogno di una buona politica che deve essere praticata non solo dentro i palazzi – ha affermato –, perché il bene comune si costruisce in comune»; e se è vero che «le istituzioni italiane ed europee devono ritrovare credibilità, spetta anche a dei cittadini davvero consapevoli, responsabili e appassionati essere capaci di un cambio di passo», ritrovando«le ragioni profonde dello stare insieme, uscendo dalla logica della società individualista dei porti chiusi e dei muri, che è paradossale nell'era della iper–globalizzazione». Per realizzare questo, «c'è bisogno di riscoprire la nostra identità profonda – ha detto ancora Truffelli –, che è fortemente solidale e di matrice cristiana: il nostro è un Paese che si regge sulla trama del volontariato, delle relazioni familiari e amicali, ecco perché è possibile ripartire dalla logica dell'alleanza». Non solo: per il presidente di Ac, «c'è bisogno dei giovani, che vanno aiutati a riconoscere il sogno europeo come vocazione alla pace, alla tutela del creato e alla difesa dei diritti di tutti», che significa «essere uniti nella diversità e saper vedere l'altro come risorsa e non come minaccia, ricostruendo una coesione sociale perché l'Europa sia non una roccaforte ma crocevia di culture». In apertura dei lavori, moderati dalla politologa Chiara Tintori, aveva portato il suo saluto Caroline Kanter, direttrice della Fondazione Konrad Adenauer Stiftunga Roma che ha collaborato con il Centro Astalli nell'organizzazione di questo ciclo di incontri. «A trent'anni dalla caduta del muro di Berlino – ha ammonito – dobbiamo sentirci orgogliosi dei nostri valori europei e tutelare il sistema democratico, che si realizza soltanto laddove tutti gli attori – politici e cittadini – conoscono il loro ruolo e la loro responsabilità».

Cananzi: «Ispirarsi alla Costituzione e guardare alla lezione dei padri fondatori». Truffelli: «Un cambio di passo spetta anche ai cittadini Nostra identità è solidale»

Padre Ripamonti (foto Gennari)

Sant'Ignazio gremita di studenti e docenti della Gregoriana

De Donatis alla Gregoriana: «Siete discepoli missionari»

Un invito a essere discepoli missionari quello rivolto lunedì sera dal cardinale vicario Angelo De Donatis agli studenti della Pontificia Università Gregoriana. L'occasione: la Messa di ringraziamento per la chiusura dell'anno accademico dell'ateneo le cui basi furono poste da Ignazio di Loyola, fondatore della Compagni di Gesù, che nel 1551 istituì il Collegio Romano. «Non considerate questo tempo di ascolto, di conoscenza e di approfondimento accademico solo come un tempo di preparazione teorica – ha detto il porporato nell'omelia –: siete già discepoli missionari, siete animati da un'importante chiamata sulla vostra vita che vi ha fatto lasciare la vostra famiglia, il vostro Paese, le vostre comunità e le vostre comodità per portare l'annuncio della misericordia del Signore. Sentitevi accolti come membra vive appartenenti al popolo di Dio che testimonia il Vangelo della tenerezza in questa nostra città di Roma». Nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio erano presenti, insieme ai rappresentanti diplomatici di diversi Paesi, un centinaio di sacerdoti studenti. Il gruppo più consistente degli iscritti alla Gregoriana, frequentata complessivamente da 2.754 persone provenienti da 124 Paesi e suddivisi in sei facoltà, due istituti e sei centri di formazione. La maggior parte del 1.270 sacerdoti svolgono servizio pastorale nelle cappellanie e nelle parrocchie di Roma; i laici iscritti sono 593. Dopo l'Italia, la nazione più rappresentata è l'India, con 145 studenti. «Incoraggiati dall'insegnamento di Papa Francesco siete chiamati a offrire il vostro prezioso contributo per la riforma della Chiesa – ha aggiunto il vicario, che proprio alla Gregoriana ha compiuto gli studi teologici –. Accogliete l'invito alla conversione pastorale missionaria come indicato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che può realizzarsi solo in chiave autenticamente sinodale». Il porporato ha sollecitato quindi gli universitari a non permettere che la stanchezza e l'ansia per gli esami imminenti «rubino la gioia della consapevolezza di essere chiamati come discepoli. Penso a questo vostro tempo di studio e formazione come a un "kairos" – ha proseguito – in cui siete già stati chiamati mediante la vostra testimonianza a prendere parte attiva a una nuova tappa dell'azione evangelizzatrice della Chiesa». Il rettore padre Nuno da Silva Gonçalves ha evidenziato: «Per noi essere a Roma non è un semplice dato geografico. Nella città di Pietro e Paolo siamo nel cuore del mondo cristiano, in contatto ravvicinato con la nostra storia e identità, e questo contesto ecclesiale è parte integrante del percorso formativo dei nostri studenti».

Roberta Pumpo

L'incontro al Caravita (foto Gennari)

Van der Lugt, uomo del dialogo

Al Caravita il ricordo del gesuita ucciso a Homs, in Siria, nel 2014 L'impegno per spazi di incontro, sanando le ferite della guerra

«Io non vedo musulmani e cristiani ma esseri umani, prima di tutto e soprattutto». Queste parole del missionario gesuita Frans van der Lugt, ucciso cinque anni fa in Siria, sono state il centro dell'incontro in suo ricordo, giovedì all'Oratorio del Caravita, a cura di Finestra per il Medio Oriente e del gruppo Nuovi Martiri. In queste parole infatti c'è il compendio dei 50 anni di servizio che il gesuita olandese ha speso in terra siriana, all'insegna del dialogo e dell'amicizia tra cristiani e musulmani, fino al dono del martirio, all'età di 75 anni, il 7 aprile 2014, quando viene ucciso da due colpi di pistola da parte di uno sconosciuto, a Homs.
«Considerata la capitale della rivolta della primavera araba, Homs è una delle città più martoriate dalla guerra, che l'ha distrutta per il 70%», spiega don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura a Torrespaccata, che tra il 2015 e il 2016 ha realizzato per Rai Cinema un documentario sulla situazione delle minoranze cristiane in Medio Oriente.
«I cristiani in Siria, fino a un secolo fa il 30% della popolazione, rappresentano oggi appena il 5% – aggiunge –. Queste comunità ogni giorno lottano per la propria fede. Malgrado le difficoltà esterne, hanno una grande forza e libertà interiore». Nonostante la possibilità di essere uccisi, rapiti, sfollati, costretti a conversioni forzate, offrono una testimonianza forte di perdono e speranza.
"Abouna" Frans ("nostro padre", come veniva chiamato in arabo) ha dato tutto se stesso: «Ha nutrito il popolo facendosi pane spezzato nella gratuità, per tutti coloro che soffrono nella martoriata Siria, per la fame e per ogni carenza spirituale e sanitaria», racconta padre Chihade Abboud, rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin, che dal 2010 al 2018 era a Damasco come segretario del vicario generale.
Il gesuita ha messo in campo le sue competenze di psicologo e psicoterapeuta per aiutare le persone ad affrontare i traumi della guerra e ha ideato progetti finalizzati a creare spazi d'incontro, tra i quali "al Ard" (la terra), un terreno agricolo divenuto opportunità di lavoro per giovani e diversamente abili, e il "Masir" (camminare), esperienza di cammino di alcuni giorni, che attirava anche più di 250 persone ogni volta, cristiane e musulmane. **(Ro. Ca.)**

CITTÀ DI FARA IN SABINA (RI)
Esito di gara - CIG 7547153BAB
Il Comune di Fara in Sabina, Via Santa Maria in Castello 30 rende noto che in data 06.09.18 è stata aggiudicata la gara a procedura aperta per il servizio di asilo nido comunale per il periodo dal 01/09/2018 al 31/07/2020 con eventuale rinnovo di ulteriori 22 mesi. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: ATI Coop. AVVENIRE e Coop. GEA.
Importo di aggiudicazione: E 588.095,20.
Invio GUUE: 21.05.2019.
Il RUP: **dott.ssa Giulia Muratori**

PROVINCIA DI VITERBO
Bando di gara
CIG 7767012510
La SUA Provincia di Viterbo, Via A. Saffi 49 per conto del Comune di Tarquinia, in data 18.04.2019 Dichiara la gara DESERTA. Esito inviato alla GUCE: 20.05.2019.
La Responsabile
Roberta Mezzabarba

C.U.C. COMUNI DI FONDI - MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO
Bando di gara
Questa CUC indice una procedura aperta, con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento per un periodo di tre anni dei servizi assicurativi suddivisi in 5 lotti: Lotto 1 Polizza RCTO € 750.000,00; Lotto 2 Polizza All Risks Property € 36.000,00; Lotto 3 Polizza L. M. Auto € 39.000,00; Lotto 4 Polizza Infortuni € 22.500,00; Lotto 5 Polizza Tutela legale € 90.000,00.Gli importi sono oneri esclusi. Scadenza offerte: 14/06/2019 h 12:00. Apertura offerte: 17/06/2019 h 09:00. Info su: www.comunedifondi.it. Invio alla Guue: 15/05/2019. Il Dirigente dott.ssa Tommasina Biondino
Il responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - IV REPARTO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Si rende noto che in data 16.4.2019 è stato stipulato il contratto n. 1206 di rep. per la fornitura di nr. 30 sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (S.A.P.R.) di categoria mini, un sistema di simulazione per l'addestramento al pilotaggio degli aeromobili a pilotaggio remoto, nr. 2 sensori "light detection and ranging" (LIDAR) e dei correlati servizi di supporto tecnico logistico integrato e addestrativo. CIG: 75911417B8; CUP: G49F17000020001. Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito avviso relativo agli appalti aggiudicati, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana -V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 56 del 15/05/2019 e disponibile anche sul sito Internet www.gdf.gov.it., nonchè a quello trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea in data 30.04.2019.
IL CAPO DEL IV REPARTO in S.V. apl
(Col. t.ISSMI Corrado Loero)
(Col. t.ISSMI Salvatore D'Arpa)

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n.19
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n.50/2016, per l'affidamento della fornitura di lampade, fanaleria e sistemi di illuminazione necessaria per gli interventi di manutenzione sui veicoli in parco AMA S.p.A. per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto, è pari a Euro € 653.495,63 oltre IVA comprensivo di € 1.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Data di spedizione G.U.U.E.: 17.05.2019. Pubblicazione G.U.R.I. n.61 del 27/05/2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 24.06.2019.** Informazioni e chiarimenti attraverso la Piattaforma Telematica raggiungibile all'indirizzo: https://albofornitori.amaroma.it:8443/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp.

cultura

«Circo Massimo Experience» è un nuovo modo per scoprire il più grande spazio per lo spettacolo dell'antichità grazie a un progetto di visita immersiva e realtà aumentata che utilizza visori di tipo Zeiss VR One Plus accoppiati con smartphone di tipo iPhone e sistemi auricolari stereofonici. Ingresso da viale Aventino; percorso di 40 minuti.

"Experience" virtuale al Circo Massimo

Social e comunità, incontro alla Chiesa degli artisti

Nel contesto della 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – che si celebra oggi – si terrà martedì alle 18.30, nella basilica di Santa Maria in Montesanto (Chiesa degli Artisti, piazza del Popolo), l'incontro di riflessione sul tema scelto per la Giornata, "Siamo membra gli uni degli altri. Dalle social network communities alla comunità umana". L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi con Paoline Comunicazione e Cultura Onlus, con il patrocinio del Dicastero per la comunicazione, dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana e della Settimana della Comunicazione. All'evento interverranno Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Marcello Luigi Foa, presidente della Rai, e Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera. Le conclusioni saranno affidate a don Walter Insero, direttore dell'Ufficio diocesano. Durante l'incontro verrà conferito il Premio Paoline Comunicazione e Cultura 2019 a monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere e compositore. Per l'occasione il Coro della Diocesi di Roma, da lui fondato e diretto, eseguirà alcuni brani.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI. Alle ore 18.30 celebra la Messa nella chiesa annessa Gesù Nazareno all'Argentina.

MARTEDI 4. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDI 6. Alle ore 18 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede il Consiglio Affari Economici.

VENERDI 7. Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero Agostiniano di Santa Lucia.

SABATO 8. Alle ore 18 in piazza San Pietro partecipa alla Veglia diocesana di Pentecoste presieduta da Papa Francesco e al termine riaccompagna processionalmente l'icona della Madonna del Divino Amore.

DOMENICA 9. Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Giustino. – Alle ore 17.30 al Santuario del Divino Amore celebra la Messa e inaugura la nuova cappella dell'adorazione del Santissimo Sacramento.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

S. Eusebio, Messa con Ruzza per restauro dell'affresco di Mengs - Banco Alimentare nelle piazze per i poveri
75° dalla liberazione di Roma, convegno su Pio XII - Casa Wanda, appello per famiglie dei malati di Alzheimer

celebrazioni

IL VESCOVO RUZZA A SANT'EUSEBIO ALL'ESQUILINO. Venerdì 7 giugno alle 19, monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Sud, celebrerà una Messa nella parrocchia Sant'Eusebio all'Esquilino (piazza Vittorio Emanuele II, 12/a) in occasione del restauro dell'affresco di Anton Raphael Mengs, storico dell'arte e critico d'arte tedesco del '700. Al termine della Messa ci sarà una spiegazione delle restauratrici per meglio comprendere la bellezza dell'affresco.

incontri

«QUARTIERI SOLIDALI», LA FESTA DELLE SENTINELLE DELLA CARITÀ A GESÙ BUON PASTORE. Le Sentinelle della carità sono tornate ieri in piazza con una festa in Piazzale Caduti della Montagnola. È stata la prima manifestazione di quest'anno promossa dal progetto Quartieri solidali della Caritas di Roma, realizzata in questa occasione in collaborazione con la comunità parrocchiale di Gesù Buon Pastore. Scopo della manifestazione era quello di coinvolgere le comunità parrocchiali all'incontro con gli anziani fragili attraverso lo «sviluppo di relazioni di prossimità». In particolare, la scelta di "scendere in piazza", spiega la Caritas, «significa aprirsi ad una cittadinanza, parlare con il territorio, cercare un linguaggio comune che possa sviluppare quella rete di sostegno in grado di provocare un cambiamento sociale significativo». La scelta delle feste è anche l'occasione per rendere partecipe tutta comunità parrocchiale all'attenzione verso gli anziani, dai bambini del catechismo ai giovani, dalle famiglie ai gruppi di preghiera. L'iniziativa, infatti, ha visto la partecipazione di diverse realtà, oltre che delle associazioni territoriali, presenti in piazza con degli stand. Nella piazza è stata organizzata anche un'area giochi per i più piccoli mentre il programma ha visto diverse esibizioni di cori e gruppi teatrali delle parrocchie, band giovanili e spettacoli di danza. La seconda parte della serata è stata aperta dalla proiezione del documentario "Racconto di quartiere" prodotto dalla Caritas di Roma con testimonianze degli anziani a cui è seguita l'esibizione degli Asilo Republic.

AL POLICLINICO GEMELLI «ART4ART». Domani alle 17 al Policlinico Gemelli (Largo Francesco Vito, 1) si terrà «Art4Art, Arte e Digital Medicine: La nuova frontiera di cura per la persona». Intervengono Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli; Vincenzo Valentini, direttore del dipartimento Diagnostica per immagini, Radioterapia oncologica ed ematologia; Pierpaolo Piccioli, direttore creativo della maison Valentino; Natasa Govekar, responsabile della Direzione teologico–pastorale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.

formazione

ALZHEIMER, L'APPELLO DI CASA WANDA. «Noi ci siamo» è un opuscolo di 16 pagine realizzato da volontari e operatori di Casa Wanda che verrà distribuito nelle parrocchie per far conoscere le iniziative della struttura a favore dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie. Una pubblicazione, la prima di una serie, che presenta le attività che vengono svolte ma anche numerose informazioni del mondo legato al morbo di Alzheimer. Situata nel cuore di Villa Glori, Casa Wanda nasce con l'intenzione di osservare, studiare, ridefinire di volta in volta obiettivi, interventi, percorsi, seguendo la logica del miglioramento continuo, al fine di individuare approcci sempre più efficaci alla gestione della persona affetta da demenza e offrire un valido supporto alla sua famiglia.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «C'ERA UN VECCHIO GESUITA "FURBACCHIONE"». Luigi Accattoli e Ciro Fusco presenteranno il libro di cui sono autori «C'era un vecchio gesuita "furbacchione". 100+10 parole di Papa Francesco» mercoledì 5 giugno alle 18.30 alla libreria Paoline Multimedia di via del Mascherino, 94. Scrivono gli autori: «Uno di noi interpreta, nella parte introduttiva, le finalità di Francesco che parla in parabole, l'altro, al termine della narrazione, ne studia le circostanze e le modalità. Insieme commentiamo i singoli racconti per renderli appieno comprensibili, staccati come sono dal contesto in cui il Papa li aveva proposti».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «PREDICHE AGLI UOMINI DI GOVERNO». L'arcivescovo Josè Tolentino Mendoca interverrà alla presentazione del volume «Prediche agli uomini di Governo di Antonio Vieira», a cura di Claudio Modena. La presentazione si terrà a San Marco al Campidoglio, giovedì 6 giugno alle 18.30.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «LA VIA DELLA BELLEZZA». "La Via della bellezza, luogo di incontro fra Roma e Shanghai": è il titolo dell'evento che avrà luogo venerdì 7 giugno presso l'Università Gregoriana (piazza della Pilotta) per iniziativa della Fondazione internazionale Padre Matteo Ricci. L'evento si aprirà con la presentazione del volume di Francesco Astiaso Garcia "Epifanie": interverrà come relatore Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. Previsti altri interventi, fra i quali quelli di Son Haojie, deputy director Heritage and Culture Centre of Shanghai, di Li Tiangang, chair of Departement of Religious Studies Sudan University di Shanghai, di Francisco Eusebio Astiaso Garcia, catechista itinerante del Cammino Neocatecumenale. Alle 14.30 la presentazione e la visita della mostra di Yang Dongbai e di Francesco Astiaso Garcia "Due sguardi, una bellezza – Sotto lo stesso Cielo e sulla stessa Terra".

CONVEGNO SU PIO XII A 75 ANNI DALLA LIBERAZIONE DI ROMA. Nel 75esimo anniversario della liberazione di Roma, il Comitato Papa Pacelli organizza un momento commemorativo martedì 4, alle 18, presso la Curia Generalizia dei padri Gesuiti (Borgo Santo Spirito, 4). Dopo i saluti iniziali, sotto la presidenza del cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, interverranno Pier Luigi Guiducci, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense, con una relazione su "L'opera di Papa Pacelli per la salvezza di Roma durante la II guerra mondiale" e Giulio Alfano, docente di filosofia politica presso la medesima università, con una relazione su "Pio XII e la ricostruzione dell'ordine civile e sociale in Italia". Concluderà Emilio Artiglieri, presidente del Comitato Papa Pacelli. Al termine, sarà posta una corona presso la lapide che ricorda il Pontefice nella vicina piazza a lui intitolata.

solidarietà

IL BANCO ALIMENTARE NELLE PIAZZE A SOSTEGNO DEI PIÙ FRAGILI. In occasione del suo trentennale, Banco Alimentare scende per la prima volta in piazza con i suoi volontari per raccogliere fondi a sostegno delle persone più bisognose. "La fame non va in vacanza" è il nome dell'iniziativa che, avviata ieri, si conclude oggi in oltre 50 piazze in tutta Italia. Nel Lazio i volontari sono presenti oggi a Rieti, ad Aprilia e a Roma, in piazza Sant'Emerenziana, al Quartiere Africano, e in piazza Sempione, a Montesacro. Con una donazione minima di 10 euro sarà possibile ricevere due vasetti da 340 grammi di gustose marmellate e un volantino informativo sulle attività di Banco Alimentare, impegnato ogni giorno a recuperare delle eccedenze alimentari per le persone che vivono in povertà.

DONARE IL SANGUE NELLE PARROCCHIE CON L'ASSOCIAZIONE AD SPEM. Questa mattina si potrà donare il sangue con l'associazione Ad Spem nelle parrocchie Santissimo Redentore a Val Melaina (via Monte Ruggero, 63) e San Bernardo da Chiaravalle (via degli Olivi, 180). Domenica 16 giugno a Sant'Alessio a Case Rosse (via Valle Castellana, 4) e a Sant'Enrico (viale Ratto delle Sabine, 7).

salute

CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO INGUARIBILE: LA PRESENTAZIONE DEL DECALOGO DEL BAMBINO GESÙ. Curare non significa solo guarire: è la convinzione fondamentale su cui si base la "Carta dei diritti del bambino inguaribile" presentata venerdì a Porto, in Portogallo, nel corso del seminario nazionale sulle cure palliative pediatriche. I casi di rilevanza internazionale dei piccoli Charlie Gard ed Alfie Evans – che avevano visto anche un coinvolgimento dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù – hanno sollecitato una riflessione sul diritto alle cure dei bambini che non possono essere guariti e delle loro famiglie. Per questo motivo, nel 2018, l'ospedale della Santa Sede ha elaborato la "Carta dei diritti del bambino inguaribile" che attinge all'esperienza delle precedenti Carte internazionali dei diritti dei bambini in ospedale.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Ambiente, stringere alleanza coi giovani

Uno dei messaggi di speranza che le ultime elezioni europee ci hanno consegnato è l'aumento della quota dei Verdi nel Parlamento europeo. Qualcuno ritiene che sia una delle conseguenze dell'attività instancabile di Greta Thunberg. In effetti sono stati i voti dei più giovani a determinare questo aumento, ed è un bel segnale: sono sensibili a questi temi, riempiono le piazze, esercitano i loro diritti in maniera compatta. Alcuni ancora si ostinano a banalizzare il movimento che i ragazzi stanno creando a livello mondiale, e altri continuano a far notare le loro incongruenze tra proclami e scelte di vita quotidiana. La settimana scorsa ho vissuto un incontro molto serio ed entusiasmante con un gruppo di giovani studenti in licei ed istituti tecnici di Matera. I temi erano proprio quello dell'ecologia e del suo rapporto con l'economia. Sono rimasta molto colpita non solo dall'attenzione che hanno dato ai contenuti presentati, ma anche e soprattutto dal dialogo che ne è seguito. Si erano preparati, per settimane avevano letto e studiato, si erano confrontati, e hanno anche preparato dei lavori con messaggi molto efficaci sull'economia del ben–essere. Le loro domande non erano per nulla banali, e si comprendeva chiaramente che erano interessati agli argomenti e a comprendere cosa tutti insieme possiamo fare perché si sviluppi un'economia più attenta alle persone, alle relazioni, al rispetto del pianeta. Mi hanno chiesto di approfondire il tema della responsabilità: cosa vuol dire essere responsabili? Verso chi deve essere responsabile un'impresa? L'Italia potrà farcela? Quali sono le sfide più grandi? Come possiamo riuscire a farci ascoltare dagli adulti? Al termine dei lavori alcuni di loro si sono alzati e hanno chiesto la parola per fare delle proposte a tutti i loro compagni. Perché non cominciamo ad informarci sui prodotti che acquistiamo? Perché non iniziamo anche noi a premiare i bar che non hanno le slot machines? E come non porre attenzione alla plastica? Riusciamo a limitarne l'uso? Stanno stilando un decalogo di azioni quotidiane che vorrebbero condividere con tutti. Tornando a casa, carica dell'esperienza vissuta e dell'incontro con questi ragazzi, ma anche con i loro docenti, che hanno dimostrato passione, preparazione e grandi competenze, mi è sorto questo pensiero: sarebbero questi i giovani incoerenti? E ancora una volta ho capito che noi adulti, davanti ai giovani, siamo chiamati a purificare il nostro sguardo. Papa Francesco nella *Christus vivit* ha scritto che i giovani sono per noi una terra sacra, e ne sono sempre più convinta. Per camminare su una terra sacra occorre togliersi i sandali, e così se vogliamo incontrare i giovani, ma in realtà ogni persona, è necessario eliminare i pregiudizi. Se desideriamo che l'Italia torni ad avere fiducia e speranza nel futuro dobbiamo stringere un'alleanza con i giovani. Loro guardano avanti e lo fanno con entusiasmo, noi possiamo accompagnarli e stare al loro fianco, con uno sguardo che sa andare lontano, aiutandoli a dare concretezza ai loro sogni.

Festival al Museo strumenti musicali

Parte dal Friuli Venezia Giulia e arriva a Roma l'Anciuti Music Festival 2019, dedicato agli strumenti ad ancia doppia: oboe, fagotto, controfagotto e corno inglese. Il Festival è nato tre anni su iniziativa del Comune di Forni di Sopra, piccolo centro di montagna in provincia di Udine dove nel XVII secolo nacque Giovanni Maria Anciuti, ineguagliato costruttore di strumenti a fiato esposti nei musei di tutta Europa. Mercoledì 5 alle 17 un concerto nel Museo Nazionale degli Strumenti Musicali (piazza Santa Croce in Gerusalemme) che conserva tre rarissimi esemplari di oboi originali di Anciuti.

libri

«Dove sta il limite», il racconto dei muri che spezzano le famiglie

Raja Shehadeh

Si può essere amici anche se le nazioni a cui apparteniamo sono in guerra fra loro? Risposta affermativa, a patto di mettere in conto un lavoro quotidiano essenziale: il discernimento continuo fra ciò che dicono gli altri e ciò che ti ispira il tuo cuore. Sembra essere questo il perno tematico intorno al quale ruota *Dove sta il limite. Attraversare i confini della Palestina occupata* di Raja Shehadeh (Einaudi, pp. 180. 17 euro). Non c'è forse altro conflitto più simbolico e lacerante di quello arabo–israeliano: due popoli, due religioni, una sola terra. Le ragioni storiche consentono alle parti in causa di rivendicare spesso il medesimo luogo, dunque l'intero peso delle scelte ricade sulle spalle degli esseri umani che già ci abitano o ci vorrebbero vivere; i quali però non possono essere lasciati uno di fronte all'altro impegnati a scannarsi, ecco perché la tensione che li attraversa riguarda ognuno di noi. Avevamo ancora in mente i *Diari dell'occupazione* (Castelvecchi 2014), in cui lo stesso autore, nato a Jaffa nel 1951, spiegava cosa vuol dire crescere in un terreno conteso e dilaniato come la Cisgiordania. Andare da Ramallah a Gerusalemme, distanti pochi chilometri, significa passare da un mondo all'altro. Nel nuovo libro torna con maggiore forza narrativa il racconto, cronologicamente sgranato in capitoli che vanno dal 1959 al 2013, dei muri che spezzano le famiglie, dei controlli doganali, delle piccole e grandi protervie, delle strade proibite, dei ponti presidiati, delle città profanate. Il protagonista autobiografico è un intellettuale palestinese di formazione giuridica: suo padre, messaggero di pace, venne assassinato in circostanze misteriose. L'amico a cui si rivolge, ricercatore ebreo canadese che vive in Israele, si chiama Henry e a un certo punto si ammala di leucemia. Entrambi cercano di proteggere il sentimento di stima e simpatia che nutrono uno nei confronti dell'altro, ma devono lottare contro il mondo e anche dentro se stessi. «Di chi era la colpa? Non riuscivo a trovare una risposta univoca. Non era colpa solo di Sharon o di Arafat o della politica degli insediamenti. Non era solo fanatismo religoso. Non erano solo gli eventi del secolo scorso in Europa. Era un insieme di tutte queste cose». In *Dove sta il limite* c'è quello che chiederemmo a un romanzo, ma luoghi e personaggi sono veri. Inoltre la trama non esiste anche perché nessuno sa come andrà a finire la storia. Il punto di vista è palestinese, ma la forza di Shehadeh resta l'equilibrio prospettico: quando visita il Museo ebraico di Berlino deve ammettere che sarebbe impossibile paragonare la Nakba (il tragico esodo della popolazione civile araba durante la guerra civile del 1947–48) alla Shoah. Tuttavia non può fare altro che contrapporsi allo scempio delle vecchie case arabe occupate dai coloni ebrei, «che si illudono di creare un mondo immaginario in cui la storia di un popolo viene completamente cancellata dal paesaggio e sostituita da una fantasia messianica». Da dove possiamo ripartire? Forse proprio dalla relazione che lega i due personaggi chiave: «Se voglio bene al mio amico devo accettare le sue decisioni e quel che ha fatto della sua vita. Se non fosse venuto qui, non ci saremmo incontrati e non avrei mai avuto un amico che ha arricchito la mia vita come ha fatto Henry. Nonostante ciò che ci separa, sono fiero di avere un amico di nome Henry».

Eraldo Affinati